

# **QUESTIONARIO SULLA SITUAZIONE IN ITALIA DEL PROCESSO DI RATIFICA DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI E DEI MEMBRI DELLE LORO FAMIGLIE, ADOTTATA IL 18 DICEMBRE 1990 DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

## **1. Qual è la posizione ufficiale del vostro governo riguardo la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui lavoratori migranti?**

**Risposta 1°** La posizione ufficiale del governo italiano in proposito non si differenzia da quella degli altri governi degli Stati membri dell'Unione europea, cioè un silenzio pressoché assoluto. Nessuna attività parlamentare è stata intrapresa sinora nella presente legislatura per l'approvazione d'una legge d'autorizzazione alla ratifica della detta convenzione. Il clima non è favorevole, date le polemiche dell'anno scorso relative alle drastiche misure di respingimento degli immigrati irregolari. Come ricorderete, nel Marzo del 2009, il Comitato di esperti dell'*Organizzazione internazionale del lavoro*, formato da venti giuslavoristi provenienti da tutto il mondo, nel suo rapporto sull'applicazione degli *standard* internazionali sul trattamento dei lavoratori censurò, a nostro avviso con motivazioni più che fondate, le condizioni degli immigrati in Italia e la violazione di alcune norme internazionali al riguardo: «È evidente – furono le espressioni usate – e crescente l'incidenza della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani fondamentali nei confronti degli immigrati in Italia. Nel paese persistono razzismo e xenofobia anche verso richiedenti asilo e rifugiati, compresi i Rom. Chiediamo al governo di intervenire efficacemente per contrastare il clima di intolleranza e per garantire la tutela ai migranti, a prescindere dal loro status». Quel rapporto definì il comportamento italiano senza precedenti per uno Stato europeo democratico, perché contravviene alla Convenzione 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, sulla «*promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti*», ratificata dall'Italia nel 1981. Infatti, ogni governo, secondo la Convenzione, ha l'obbligo preciso d'assicurare anche ai migranti occupati illegalmente il diritto a condizioni eque di lavoro e di salario, oltre che la tutela contro ogni forma di discriminazione. Le critiche e le richieste dell'*Ilo* si basarono anche su quanto riportato dal *Comitato consultivo della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali in Europa*, che aveva già denunciato le dure condizioni di detenzione per gli immigrati irregolari, in attesa di rimpatrio, ma tennero pur conto delle osservazioni di un altro organismo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il *Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale*, che rilevò: «*gravi violazioni dei diritti umani verso i lavoratori migranti dall'Africa, dall'Europa orientale extracomunitaria e dall'Asia, con maltrattamenti, salari bassi e pagati con ritardo, orari eccessivi e situazioni di lavoro schiavistico, in cui parte della paga è trattenuta dall'impresa per un posto in dormitori affollati senza acqua né elettricità*». I rapporti delle agenzie specializzate dell'Onu da allora mettono in evidenza anche i «*continui dibattiti razzisti e xenofobi essenzialmente rivolti contro immigrati non europei, discorsi ispirati dall'odio contro gli stranieri e maltrattamenti delle forze di polizia verso i Rom, specialmente quelli di origine romena, durante i raid per lo sgombero dei campi*». I rilievi mossi vanno dalla rilevazione forzata delle impronte digitali alla «*retorica discriminatoria d'alcuni leaders politici, i quali associano i Rom alla criminalità e creano, così, nella pubblica opinione un clima diffuso di ostilità, antagonismo sociale e stigmatizzazione*». Tornando al Comitato di esperti dell'*Ilo*, esso non poté che esprimere «*profonda preoccupazione*», ed invitare il governo italiano a prendere «*le dovute misure affinché ci sia parità di trattamento, nelle condizioni di lavoro, per tutti i migranti*», oltre che misure per «*migliorare, nella pubblica opinione, la conoscenza e la consapevolezza della discriminazione, facendo accettare i migranti e le loro famiglie come membri della società a tutti gli effetti*». Il documento concluse con la richiesta al governo di rispondere punto per punto alle osservazioni fatte, entro la fine del 2009. Il governo italiano, ch'era nelle migliori condizioni per replicare coll'osservazione che molti dei rilievi mossi traevano origine da provvedimenti dei ministeri precedenti, di avverso colore politico, e quindi per adeguarsi a richieste che furono di mero rispetto per le obbligazioni internazionali liberamente contratte, invece, pressato dal movimento razzista e xenofobo *Lega Nord*, che partecipa all'attuale gabinetto esprimendo i titolari di dicasteri purtroppo importanti, rispose invece in modo isterico, ed innescò un braccio di ferro coll'Organizzazione delle Nazioni Unite

che coinvolse in persona il segretario generale, Ban Ki-moon, quando intervenne sulla questione del respingimento dei migranti in arrivo in Italia. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, disse che i barconi d'immigrati clandestini che salpano verso l'Italia: «*non sono fatti occasionali ma il frutto di una organizzazione criminale*». «*A bordo - aggiunse - vi sono persone che vengono reclutate in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali*». I migranti sarebbero: «*persone che hanno pagato un biglietto, non persone spinte da una loro speciale situazione all'interno di Paesi dove sarebbero vittime di ingiustizie, ma solo reclutate dal mondo del lavoro o del non lavoro in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali*». «*Non credo - aggiunse - che ci sia nessuno che, avendo i requisiti per chiedere di essere accolto in Italia, possa dire di non essere stato accettato. Ci sentiamo in dovere di dare accoglienza a chi fugge da una situazione pericolosa per la sua vita e la sua libertà*». Risposta di comodo. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, replicò da Ginevra scrivendo al governo italiano della sua «*grave preoccupazione*» per il rinvio in Libia di migranti intercettati o soccorsi in mare, e per chiedere alle autorità italiane di «*riammettere quelle persone rinviate dall'Italia e identificate dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati quali individui i quali cercano protezione internazionale*». Anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, appoggiò le richieste dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, infatti, il principio del non respingimento non conosce limitazione geografica. «*L'ufficio di Roma dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - disse allora da Ginevra il portavoce Ron Redmond - ha mandato una lettera al governo italiano per affermare che l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, pur essendo a coscienza del problema che l'immigrazione irregolare pone all'Italia e agli altri Stati membri dell'Unione europea, resta gravemente preoccupato a che la politica ora applicata dall'Italia mini l'accesso all'asilo nell'Unione europea e comporti il rischio di violare il principio fondamentale di non respingimento (non refoulement)*» previsto dalla Convenzione del 1951 sui rifugiati. Il portavoce ricordò allora che la Libia non ha firmato la Convenzione e che non vi sono, quindi, garanzie che le persone bisognose di protezione internazionale possano trovarla in Libia. Secondo i dati dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel 2008 oltre il 75% di coloro giunti in Italia via mare ha fatto richiesta di asilo e al 50% di questi è stata concessa una forma di protezione internazionale. Più del 70% delle circa 31mila domande d'asilo nel 2008 in Italia provenivano da persone sbarcate sulle coste meridionali del Paese. Anche su questo, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, rispose piccato che gli «*accordi con la Libia*» per il rimpatrio degli immigrati clandestini, «*li ho gestiti io, li ho sottoscritti io, Maroni [il ministro degli interni appartenente alla «Lega Nord»] esegue quelli che sono gli accordi presi direttamente tra me ed il leader libico Gheddafi*». Quanto al rapporto con le posizioni razziste della Lega Nord, il capo del governo volle precisare che «*certamente il Carroccio [uno dei simboli di quel movimento] esagera*» ma «*sono esagerazioni più di facciata che di sostanza perché poi i signori della Lega sono delle persone perbene, anche nelle amministrazioni locali sono coloro che danno di più per aiutare chi ha bisogno di una mano*». Silvio Berlusconi dedicò un plauso, allora, a due esponenti del Partito democratico, la maggiore forza della sinistra e dell'opposizione, Piero Fassino e Francesco Rutelli, che allora s'espressero a favore della politica dei respingimenti nei confronti degli immigrati clandestini. «*Mi fa piacere - disse - che anche nell'opposizione ci sia qualche persona di buon senso che non segue fino in fondo l'ideologia*». L'unico critico verso le parole del capo del governo fu il presidente della Camera deputati, Gianfranco Fini, già leader del partito nazionalista *Alleanza nazionale*, il quale affermò pubblicamente: «*respingere l'immigrato clandestino non viola il diritto internazionale*» ma puntualizzò che «*anche noi abbiamo come tutti gli altri il dovere di verificare se tra quelli che vengono respinti ci siano persone che hanno il diritto di richiedere asilo*». Da parte sua, affermò il detto ministro degli interni Roberto Maroni: «*La Libia fa parte dell'Onu e in Libia è presente l'Alto commissariato per i rifugiati della Nazione Unite, che può fare gli accertamenti delle persone che chiedono asilo*». Questi però, ha sostenuto il detto Maroni, «*non vedo perché dovrebbero essere mandati in Italia come dice l'Alto commissariato per i rifugiati della Nazione Unite: l'Europa se ne faccia carico, è questa la proposta che ho fatto al commissario europeo per la giustizia, Jacques Barrot*». Tale clima persiste anche oggi, e tanto spiega il silenzio sinora registrato sulla *Convenzione internazionale sulla protezione dei Diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*, adottata dalle Nazioni Unite.

**2. Qual è l'opinione dei partiti politici? La ratifica della Convenzione fa parte di qualche programma elettorale? Vi sono mai stati interventi/interrogazioni, per esempio in parlamento, che ne richiedevano la ratifica?**

**Risposta 2°** Nessuna posizione ufficiale è da registrarsi sinora da parte dei partiti politici rappresentati in Parlamento. Sull'immigrazione più in generale, il programma del *Popolo della Libertà*, il partito conservatore guidato da Silvio Berlusconi, si dichiara in favore d'una iniziativa del Governo italiano in sede di Unione Europea, affinché non si attuino più sanatorie indiscriminate per clandestini, e propone l'apertura di nuovi *centri di permanenza temporanea* per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini. Si ripropone, altresì, il contrasto dell'immigrazione clandestina, attraverso la collaborazione tra governi europei e coi paesi di origine e transito degli immigrati; il contrasto dell'insediamento abusivo di nomadi e l'allontanamento di tutti coloro che risultino privi di mezzi di sostentamento legali e di regolare residenza. È, viceversa, favorevole ad accordare una precedenza per l'immigrazione regolare ai lavoratori i quali provengano da Stati che garantiscano la reciprocità dei diritti, impediscano la partenza di clandestini dal proprio territorio ed accettino programmi comuni di formazione professionale negli stessi paesi; alla conferma del collegamento, stabilito nella Legge Bossi Fini, fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro e propone, infine, misure di contrasto allo sfruttamento illegale del lavoro degli immigrati; nonché incentivi alle associazioni, alle scuole e agli oratori che svolgano corsi per la conoscenza della lingua, della cultura e delle leggi italiane da parte degli immigrati. Il *Partito democratico*, la maggiore forza della sinistra, considera la Legge Bossi-Fini produttrice d'immigrazione irregolare, in quanto conterrebbe ostacoli all'ottenimento di visti regolari d'ingresso. Propone, quindi un cambiamento delle modalità d'ingresso, con *sponsor* garantiti e certificati, ma resta nel vago circa le misure di concreta implementazione di tali proposte. Il Partito democratico sarebbe, altresì, in favore della concessione del diritto di voto agli immigrati nelle elezioni amministrative locali. Il deputato on. Nucara, *leader* del *Partito Repubblicano Italiano*, presente in Parlamento grazie ad un'alleanza col Popolo della Libertà, ma che conserva una forte autonomia critica in ragione della sua secolare esperienza di lotte per la democrazia, ha sostenuto, in materia d'immigrazione, le ragioni espresse dal presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, sulla questione immigrazione e, pur mantenendo qualche remora sulla concessione del diritto di voto agli immigrati, ha dichiarato che: «*il punto vero resta il reato di clandestinità [introdotta in questa legislatura nella legislazione italiana] che andrebbe ridiscusso*». Il *Partito Radicale*, in pratica confluito con Emma Bonino nel Partito Democratico, ma che mantiene una propria struttura amministrativa autonoma, considera le leggi proibizioniste sull'immigrazione un modo per trasformare la vita degli immigrati in attesa del permesso di soggiorno in una vita da reclusi. A seconda dei momenti, essi sono realmente imprigionati nei centri per l'identificazione ed espulsione o in libertà vigilata, in balia della possibile revoca del permesso di soggiorno o della sua non ottenibilità. Condizione diventata addirittura reato, un passo decisivo verso la diretta discriminazione razziale. La strada maestra per uscire da questa situazione, pei radicali, è il riconoscimento della realtà del fenomeno migratorio, come realtà positiva e necessaria allo sviluppo economico e sociale e che, quindi, deve vedere nelle normative un adeguato riconoscimento. Peraltro essi prendono atto che l'attuale maggioranza parlamentare non sembra dimostrare alcuna apertura in proposito, nonostante siano già stati depositi diversi disegni di legge per l'allargamento della sanatoria oltre a quanto previsto per le persone «badanti» d'anziani. I radicali, secondo la loro tradizione, hanno quindi intrapreso una

campagna nonviolenta per affermare il principio di legalità sui tempi per i permessi di soggiorno. Con l'approvazione del pacchetto sicurezza, secondo i radicali le procedure burocratiche sono diventate ancora più centrali e per questo essi chiedono al governo e al parlamento d'approvare alcune misure correttive dell'attuale politica, che definiscono «criminogena». Pel rinnovo annuale del permesso di soggiorno, infatti, si aspetta sino a 8-15 mesi, nonostante il *Testo unico sull'immigrazione* preveda che «*il permesso di soggiorno è rilasciato, rinnovato o convertito entro venti giorni dalla domanda*». Sono oltre 500 mila le persone in attesa del permesso di soggiorno; spesso il permesso arriva già scaduto. Nonostante le nuove procedure elettroniche, in alcune città l'arretrato è enorme e le questure non sanno come smaltirlo. Secondo i radicali, esistono invece diverse risorse di cui può avvalersi il governo e il ministro degli interni per risolvere questa urgenza umanitaria. La prima l'avrebbe suggerita il questore di Pavia che, prendendo atto della situazione, ha deciso di prolungare la validità del permesso di soggiorno con un timbro. In questo modo, mentre si attendono i tempi della burocrazia, i richiedenti possono, senza le difficoltà che si conoscono, richiedere un posto di lavoro, prendere la patente, iscrivere all'asilo i propri figli. Per altro verso il governo potrebbe, secondo le proposte radicali, introdurre la regola del *silenzio assenso*. In Italia ormai si possono quasi costruire ville e palazzi col silenzio assenso, ma questo non vale per i nostri regolari documenti. L'iniziativa nonviolenta dei radicali andrà avanti ad oltranza per chi vorrà e a staffetta per gli altri, fino alla risposta delle istituzioni preposte. Sono più di 50 in tutta Italia gli esponenti di comunità d'immigrati i quali si sono uniti allo sciopero della fame cominciato dai radicali. Essi provengono da diversi paesi, tra i quali Costa d'Avorio, Burkina Faso, Cameroun, Senegal, Congo, Pakistan, Guinea, Mali, Burundi e India.

**3. Qual è la posizione nei confronti della Convenzione delle ONG, dei sindacati, delle organizzazioni religiose, di altri gruppi della società civile e/o dei datori di lavoro?**

**Risposta 3°** I sindacati dei lavoratori risultano per lo più assenti sull'argomento, tra le Organizzazioni non governative vi sono posizioni di sostegno all'immigrazione, ma solo l'associazione *Diritti senza confini* ha iniziato una campagna dedicata alla ratifica della *Convenzione internazionale sulla protezione dei Diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*, adottata il 18 Dicembre 1990 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

**4. Siete a conoscenza di qualche campagna nazionale (ONG) passata/attuale in favore della ratifica? Potreste descriverle ed indicare che livello attribuite alla loro efficacia?**

**Risposta 4°** Oltre alla *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo*, solo l'associazione *Diritti senza confini* ha, come s'è detto, iniziato una campagna dedicata alla ratifica della *Convenzione internazionale sulla protezione dei Diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

**5. In generale, qual è il livello di consapevolezza riguardo la Convenzione sui lavoratori migranti tra i rappresentati governativi, le ONG, altri gruppi della società civile e l'opinione pubblica?**

**Risposta 5°** Il livello di consapevolezza delle varie organizzazioni della società civile circa il valore della *Convenzione internazionale sulla protezione dei Diritti dei lavoratori migranti e dei*

*membri delle loro famiglie*, adottata il 18 Dicembre 1990 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è molto scarso.

**6. Le campagne a livello nazionale riguardanti la Convenzione sui lavoratori migranti, dovrebbero essere accompagnate da azioni a livello europeo? Perché (no)? Sareste interessati a queste azioni o sapreste indicare delle organizzazioni che lo sarebbero?**

**Risposta 6°** La situazione d'indifferenza sulla ratifica della *Convenzione internazionale sulla protezione dei Diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie*, adottata il 18 Dicembre 1990 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è pressoché identica in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, e quindi le iniziative per indurre i governi ed i parlamenti alla sua ratifica andrebbero spostate a livello comunitario, anche in quanto le disposizioni del Trattato di Lisbona relative alla politica estera e di sicurezza comune, alle relazioni esterne ed alle migrazioni è nostro avviso consentano ad una ratifica della Convenzione da parte direttamente dell'Unione europea, che potrebbe procedere con direttiva all'adeguamento ad essa degli ordinamenti degli Stati membri.

**7. Sapete se il vostro governo risponde alle questioni relative ai diritti dei lavoratori migranti nei rapporti che sottomettete alle Nazioni Unite, come conseguenza delle obbligazioni su di esso incombenti secondo i trattati sui diritti umani che ha ratificato?**

**Risposta 7°** Formalmente il governo italiano fornisce tutti i dati richiesti dalle organizzazioni internazionali, ma di fatto l'atteggiamento è stato descritto sub 1°.

**8. La vostra organizzazione è in qualche modo coinvolta nel processo di compilazione dei rapporti per le convenzioni ONU sui diritti umani che il vostro Paese ha ratificato? Se sì, avete mai usato questa opportunità per aumentare la consapevolezza riguardo i diritti dei migranti?**

**Risposta 8°** La *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo*, da sempre impegnata nella tutela dei migranti, ha preparato, convinta di quanto asserito al punto 6°, due bozze d'interrogazione parlamentare, che s'allegano e che il Senatore Luigi Compagna e l'On. Francesco Nucara si sono impegnati a presentare nelle rispettive Camere del Parlamento.

**Il Presidente  
On. Alfredo Arpaia**



A handwritten signature in black ink that reads "Alfredo Arpaia".